



## COLOPHON

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura  
Anno XV, numero 62, 2013. Registrata presso la  
Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 29/98 del  
23.11.1998. Codice ISSN 2281-9363.

**Direttore Responsabile**  
Massimo Maisetti

**Editore**  
IL VICOLO - Divisione Libri  
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)  
e-mail: editore@ilvicolo.com

**Redazione**  
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)  
Tel. 0547 21386 - Fax 0547 27479  
(dalle 9 alle 12.30, dal lunedì al venerdì)  
www.ilvicolo.com  
e-mail: graphie@ilvicolo.com

**Direttore Letterario**  
Gianfranco Lauretano

**Direttore Artistico e progetto grafico**  
Marisa Zattini

**Segreteria di Redazione**  
Lorenza Scardovi  
Silvia De Paoli

**Stampa**  
Modulgrafica Forlivese

**Hanno collaborato**  
Loredano Matteo Lorenzetti,  
Gabriella Baldissera, Michele  
De Luca, Daniele Callini, Domenico  
Settevendemie, Fulvio Gridelli,  
Jessica Foschini, Gianluca Magi,  
Letizia Raggini, Barnaba Rudi,  
Giovanni Poletti, Janus, Gianluca  
Toro, Gian Ruggero Manzoni, Luigi  
Riceputi, Andrea Pompili, Galatea,  
Marzia Persi, Francesco Pira, Elisa  
Cantadori, Riccardo Belloni,  
Giuseppe Aldo Zaneccchia.

**Con un omaggio a:**  
Adriana Pagnoni, Enrico Baj, Carlo  
Nava, Erich Fromm.

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno per-  
venire alla Redazione su CD o via mail. Il Di-  
rettore non si assume alcuna responsabilità  
per i contenuti dei testi eventualmente pubblicati  
ed informa che il materiale inviato non  
verrà restituito. Le collaborazioni sono tutte  
gratuite.

**Prezzo di copertina € 13,00**

**Abbonamento ordinario € 45,00**  
**Abbonamento sostenitore € 50,00**  
**Abbonamento onorario € 100,00**

**Arretrati € 15,00**

**C/C n. 17806472 intestato a:**  
**IL VICOLO s.a.s. di Augusto**  
**Pompili & c. - Vicolo Carbonari, 10**  
**47521 CESENA (FC)**

## SOMMARIO

3 Editoriale, *Gianfranco Lauretano*  
**Monographie**

4 Loredano Matteo Lorenzetti,  
*La mente caritatevole*

8 Adriana Pagnoni, *Stupore della*  
*diversità nell'uguaglianza*

10 Gabriella Baldissera, *Amore e Sesso*

13 Michele De Luca, *SCANDIANO per*  
*l'arte contemporanea*

14 Daniele Callini, *Dal dolore all'arte*

19 Marisa Zattini, *KAMA [DI-SEGNI]*

22 M. Zattini, *Moreni e le sue "Marilù"!*

23 Marisa Zattini, *EROTISMO TRAGICO*

24 D. Settevendemie, *Camera metafisica*

**Radiographie**

25 Fulvio Gridelli, *Il dualismo del*  
*Panzini professore*

26 Fulvio Gridelli, *Alfredo Panzini*

28 Jessica Foschini, *Le "Incantatrici"*  
*di Teocrito tra letteratura e realtà*

30 G. Magi, *L'Amore è la strada maestra*

**Giurisgraphie**

38 Letizia Raggini, *IL RUOLO DELL'AUTORE*

**Archigraphie**

36 Barnaba Rudi, *ARRIGO RUDI*  
*Un insegnamento nel campo della*  
*Museografia*

38 Giovanni Poletti, *Per Arrigo Rudi*

**Mitographie**

44 Janus, *L'origine dei mondi*

46 Gianluca Toro, *La mandragora come*  
*afrodisiaco e nella magia dell'amore*

54 Gian Ruggero Manzoni, *Manifesto*  
*contro il sesso alienato*

56 Enrico Baj, *Italia, deserto culturale*

57 Marisa Zattini, *Il Pan-Erotico Baj*  
*e il "cravattino a farfalla"*

**Cromographie**

58 Luigi Riceputi, *La Passione secondo*  
*Paola Campidelli*

60 Andrea Pompili, *ENRICO FEDRIGOLI*

61 Galatea, *IPERCORPO*

**Fotographie**

62 Michele De Luca, *IL "MONDO SENZA*  
*UOMINI" DI NEWTON*

64 Michele De Luca, *Una nuova*  
*visione del mondo*

65 Marzia Persi, *Classicismo spurio*

**Geographie**

68 Francesco Pira, *IL LATO GIUSTO*  
*La legalità come valore nella società*

71 Marisa Zattini, *La Cultura come*  
*fattore strategico dell'Economia*

72 Elisa Cantadori, *Di come mi si desta*

73 Carlo Nava, *Amori minimi*

**Calligraphie**

74 Riccardo Belloni, *Poesie*

75 Loredano Matteo Lorenzetti,  
*Versi sconclusionati*

76 Adriana Pagnoni, *Quaderni/diari*  
*1985-1986*

77 Giuseppe Aldo Zaneccchia,  
*Se dimentico il dolore*

78 M. Zattini, *Omaggio a Walter Galli*

82 G. Lauretano, N. Spadoni, *Poeti*  
*romagnoli del Novecento*

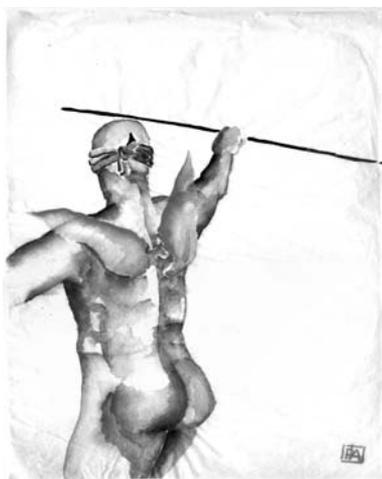
## EROS...

«Philia è amare più che essere amati»  
(Aristotele)

«La vera forza non toglie mai alla bellezza  
o all'armonia, spesso anzi dona; e in tutto  
ciò che è sovranamente bello la forza ha  
larga parte nell'incantesimo»  
(Herman Melville, *Moby Dick*)

«IL SUPREMO CORAGGIO DELL'AMORE  
Dammi il supremo coraggio dell'amore,  
questa è la mia preghiera:  
di agire,  
di soffrire,  
di lasciare tutte le cose  
o di essere lasciato solo.  
Temperami con incarichi rischiosi,  
onorami con il dolore,  
e aiutami a rialzarmi  
ogni volta che cadrò.  
Dammi la suprema certezza nell'amore,  
questa è la mia preghiera,  
la certezza che appartiene alla vita  
nella morte,  
alla vittoria nella sconfitta,  
alla potenza nascosta  
nella più fragile bellezza,  
a quella dignità nel dolore,  
che accetta l'offesa  
ma disdegna di ripagarla con l'offesa.  
Dammi la forza di amare sempre e ad  
ogni costo»  
(kahlil Gibran)

Questo nostro metamorfico, duttile,  
imprevedibile, splendido glorioso  
corpo amoroso. Lui, che «di volta in  
volta diventa organismo da sanare  
per la medicina, forza da lavoro da  
impiegare per l'economia, carne da  
redimere per la religione, inconscio  
da liberare per la psicologia e sup-  
porto di segni tra trasmettere per la  
semiologia. Il corpo è il luogo della  
vertigine progettuale, dei nuovi  
fetici, degli scenari psicologici, di  
nuovi alfabeti decorativi, di nuove  
emittenti visive, di nuovi giocattoli  
religiosi, della nuova estetica per  
una possibile terremotazione degli  
oggetti. [...] Il corpo... la magia, la  
morte, la città, l'autocitazione, la  
disomogeneità delle parti, il caos  
(informale) l'arcaico, l'avveniristi-  
co, il mitico, il corpo... il senso del  
vento, luce-suono, il senso di calma,  
gli imprevisti-suspense, il non grot-  
tesco, la fantasia, l'invenzione, il  
corpo... la follia, l'individualismo,  
l'antropologismo, il corpo-vestito,  
gli oggetti senza forma, le mosse  
minime, il corpo... le protesi deco-  
rative e textures-decoro, le parti



## PHILIA AGAPE

*molli, lucido-opaco, il protoprogetto, l'antiprogetto, il non progetto, il corpo... [...]*» (Alessandro Guerriero). Mi è sembrato bello riportare questo stralcio dal libro-catalogo *KAMA, sesso e design* (Corraini editore) edito in occasione della mostra tenutasi recentemente alla Triennale di Milano, che in parte ripercorriamo anche attraverso le immagini delle opere oggetto della rassegna.

Dove *Kama*, nella lingua indiana, corrisponde ad *eros*. Allora la memoria corre ai templi di Khajuraho, monumento Unesco, sito archeologico fra i più suggestivi che conserva templi medievali induisti e giainisti di straordinaria bellezza, ricchi di altorilievi erotici.

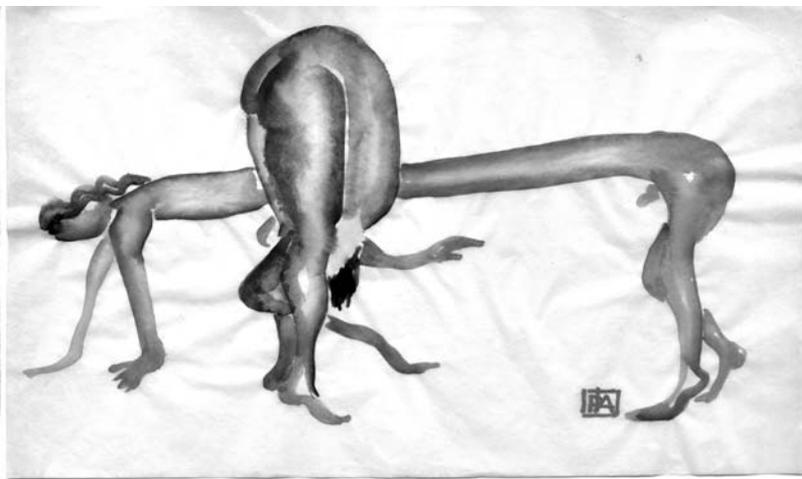
È bello pensare che «*l'amico è un altro se stesso*», come ha scritto Aristotele, perché allora vediamo che le tre voci tematiche sviluppate in questo numero - *eros philia agape* - possono formare, in fondo, un'unica parola: *amore*. Declinato in modi differenti, fra riservatezze ed esibizionismi, fra ossessioni e passioni e in modi inediti.

Pompei era tappa privilegiata ai tempi dei *Grand Tour*, quando gli affreschi più scabrosi erano talora velati da una "tendina"!

Pensiamo anche che il *Trionfo dell'Amore*, inteso come "istinto" era quello che apriva la serie dei *Trionfi* del Petrarca. Nelle xilografie dell'epoca, scrive Andrea Vitali, veniva rappresentato bendato, a significare l'amore cieco «*nell'atto di scagliare i suoi dardi contro uomini e donne che seguono il suo carro. Essi hanno le mani legate dietro la schiena a significare la loro impotenza nei confronti di questa forza*».

E ancora, come non ricordare, dopo tante parole e versi, anche il più sublime dei canti amorosi, il *Cantico dei Cantici* contenuto nella *Bibbia* ebraica e cristiana? Purtroppo lo spazio di queste pagine è insufficiente quindi ci proponiamo di ritornare su questo tema in un numero del prossimo anno.

Marisa Zattini



## EDITORIALE

Di *eros, agape e philia*, i tre aspetti in cui gli antichi greci declinavano l'amore, è sorprendente notare la coincidenza con i tre aspetti che nella cultura biblica, ebraica e poi cristiana, viene declinata la dimensione dell'uomo. Se l'*agape* è l'amore disinteressato, dato gratuitamente, la *philia* l'amore tra amici, potremmo dire "sociale", e l'*eros* l'amore passionale che coinvolge corpo e mente, ciò riecheggia appunto nelle tre dimensioni bibliche distinguibili in ogni uomo: spirito, anima e corpo. La dimensione dello spirito, divina e metafisica, che riverbera anche nella gratuità del dono di Cristo, è l'*agape* (= amore divino); quella dell'anima è nella vita, nelle relazioni, nell'intelligenza, quindi la *philia* (= amore di amicizia); infine quella del corpo (per gli antichi greci *eros*, figlio di Povertà e Acquisto, è l'amore carnale in cui esso occultamente manifesta il desiderio egotico del mutuo scambio, di un dare ed avere), comprendente gli aspetti pulsionali e sessuali. In un'epoca di estrema confusione culturale ed antropologica come la nostra, dedicare una riflessione a questi aspetti appare di estrema importanza. Può essere utile, ad esempio, far notare che una sfumatura successiva, in realtà ben più di una sfumatura (come spesso accade per le questioni che sembrano marginali) differenzia la concezione greca antica da quella biblica, facendo sì che oggi proprio l'idea platonica sia prevalente. Questa differenza sta nella divisione tra queste dimensioni. Per Platone l'*eros* si oppone all'*agape*, la cui purezza originaria è nostalgicamente riproposta, in un mondo che ha perduto le ali di quella purezza stessa. Ma anche Eros per i greci è un amore assoluto, pieno, indifferenziato - e totalmente indifferente alla fedeltà; quando sentiamo i racconti su Socrate ed il formidabile gruppo di amici e filosofi che andava creandosi intorno alle sue insistenti domande sul senso della vita e, soprattutto, sull'essenza dell'amore (*tafano*, lo chiamavano), vien quasi da pensare che la *philia* fosse la declinazione

prediletta di quella straordinaria epoca di uomini. *Philia* che, lo sappiamo, sfociava anche nell'*eros* omosessuale, ritenuto più puro e gratuito, quindi tendente all'*agape*, rispetto a quello verso la donna. Per quei greci il matrimonio era soprattutto un contratto di tipo sociale e persino economico. La peculiarità della tradizione ebraico-cristiana, in ciò che la distingue da quella greca antica, sta nella fortissima accentuazione dell'unità della persona. Tutto viene dal punto nucleare dell'uomo, che la *Bibbia* chiama *cuore*. In senso stretto, l'uomo non ha un corpo, un'anima e uno spirito; l'uomo è corpo, anima e spirito. Così non è dato amore divino senza amore carnale, né senza amicizia; e viceversa. Non esiste amore carnale senza amore divino, neppure tra uomo e donna, tra moglie e marito. La tentazione, il peccato sta proprio nel dividere *eros* da *agape* e da *philia*, peccato che ha come conseguenza la dannazione dell'uomo, cioè la sua schizofrenia - malattia di gran moda oggi. D'altronde colui che induce al peccato, il tentatore, è esattamente *colui-che-divide*, dal verbo greco "*diabàllein*", cioè "*disunire*": il diavolo. In direzione opposta va tutto ciò che tiene insieme, nel cuore dell'uomo, *eros, agape e philia*, in particolare quella esperienza del simbolo che viene dalla religione e anche dall'arte e che permette di leggere e riunire in un unico cuore tutte le possibili declinazioni dell'amore e dell'uomo. D'altronde "simbolo" viene da *syμβάλλειν*, "mettere insieme". Ha ragione il filosofo contemporaneo colombiano Gomez Dávila: dove c'è opera d'arte non c'è mai il diavolo, mai divisione tra *eros, agape e philia*.

Gianfranco Lauretano

In alto:

Patrizia Taddei - *Simboli di Vita*  
acquarello su carta riso  
22 x 31 cm e 31 x 21 cm ognuno